

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

366^a SEDUTA

MERCOLEDI' 18 LUGLIO 2012

Presidenza del Vicepresidente Formica

indi

del Presidente Cascio

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di nota di dimissioni di deputato regionale) 4

Congedi 38,39**Disegni di legge**

«Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (908)

(Seguito della discussione ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno)

PRESIDENTE 9,19,22,23,25,27,36,40,45

D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 19,20,21,25,37,39

COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 22,23,31,32,41

ARENA (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 23,24,28,29,30,35

MINARDO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud), *presidente della Commissione* 25,27,30,31,38,42,43,44

SPAMPINATO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro 27,38,42,43,44

DI MAURO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 35

MAIRA (PID Cantiere Popolare) 40

CRACOLICI (PD) 43,45

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.110 e risultato) 19

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.1 e risultato) 20

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.47 e risultato) 21

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.42 e risultato) 21,22

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.44 e risultato) 28,29

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.45 e risultato) 29

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.49 e risultato) 30

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.82 e risultato) 41

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.61 e risultato) 43

(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.62 e risultato) 45

(Verifica del numero legale e risultato) 31,32,35,37,39

Interrogazioni

(Annunzio) 4

Per fatto personale

PRESIDENTE 3, 4

D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 3

Per richiamo al Regolamento

PRESIDENTE 33,34

MANCUSO (PDL) 33

COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 34

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 10,15,16,18,44

D'AGOSTINO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 9,12,16

CALANDUCCI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 10

ARENA (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 11

COLIANNI (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 13

BONOMO (Movimento Popolare Siciliano) 14, 44

MARROCCO (Futuro e Libertà per l'Italia) 16

MINARDO (MPA Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud) 17

SPAMPINATO, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro 18

La seduta è aperta alle ore 17.35

POGLIESE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, le voglio leggere l'articolo 81 del Regolamento che recita: *“La seduta comincia con la lettura del processo verbale che, se non vi sono osservazioni, si considera approvato senza votazioni. Occorrendo la votazione, questa ha luogo per alzata e seduta. Sul processo verbale nessun deputato può avere la parola se non per farvi inserire una rettifica sulle proprie dichiarazioni oppure per chiarire il proprio pensiero espresso nella seduta precedente oppure per fatto personale.”*

Per fatto personale

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente non mi rimane altra soluzione che il fatto personale e ne faccio un fatto personale perché lo è fra me ed il Presidente, onorevole Formica, il quale, ieri sera, rientrando dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che, tra l'altro, avevamo dovuto convocare per mettere ordine dopo i disordini che si erano registrati in quest'Aula a causa del mancato rispetto da parte del sottoscritto di potere fare una dichiarazione di voto - fra l'altro, sono a credito di quella dichiarazione di voto, quindi le chiederò di farla - e dove avrei voluto anche avere la possibilità di utilizzare il Regolamento a mio favore per indirizzare i lavori d'Aula, il Presidente ha poi comunicato, alla pagina 32 del resoconto - mentre in una pagina precedente non lo aveva comunicato, lo ha quindi specificato appositamente alla fine -, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari avrebbe stabilito che entro domani sera, domani notte, cioè oggi, si sarebbe dovuta chiudere la legge “blocca nomine”.

Bene, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ha mai stabilito questa cosa.

Mi appello, quindi, alla sensibilità del Presidente dell'Assemblea! Ormai, io non ci conto più, per questo è un fatto personale. Mi appello al senso di onore degli altri Presidenti dei Gruppi parlamentari: questa decisione in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non è stata mai presa. Qualcuno mi potrà dire, come mi ha detto poco prima il Presidente Cascio durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che cambia poco sul piano sostanziale.

Se cambia poco, non capisco perché non si possano tagliare queste poche parole visto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari non ha assolutamente stabilito di prendere questa decisione. Ma perché questo?

Perché oggi noi possiamo anche fare notte e, se ce la farete, perché noi siamo contrari, ad approvare o meno questo disegno di legge “blocca nomine”, ma non possiamo sentire di fare notte e non rinviare a domani, piuttosto che a venerdì - abbiamo peraltro già convocato la seduta per venerdì - e, quindi, mi voglio appellare ed ancorare a questa decisione, che è stata di pochi minuti fa, essendoci la seduta di venerdì, oggi faremo quello che riusciremo a fare anche fino a tarda serata, non saremo di certo noi dell'MPA a sottrarci da questo impegno, ma pretendo che poi nessuno, alle due o alle tre del mattino, mi richiami all'ordine rispetto ad una decisione che io avrei sottoscritto in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Signor Presidente, questa decisione non è mai stata presa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Voglio che venga verbalizzata questa mia dichiarazione che non sarà

contraddetta da nessun capogruppo perché non è stata mai presa, supera certamente questa nota di verbale che mi pare essere l'ennesima furbata del Presidente Formica.

MARROCCO. Chiedo di parlare su fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Marrocco, lei non ha nessun fatto personale perché l'onorevole D'Agostino aveva un fatto personale che la Presidenza riconosce. Lei, onorevole Marrocco, non ha nessun fatto personale, non è intervenuto e non ha nulla da far correggere.

Pongo ai voti l'approvazione del verbale della seduta precedente.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevole D'Agostino, lei avrà tutte le prerogative che prevede il Regolamento, ma è altrettanto vero che il Regolamento, oggi, sarà seguito puntualmente così com'è.

Le voglio anche ricordare che sul complesso dei subemendamenti presentati, può intervenire una sola volta per illustrarli tutti. Mi pare che i subemendamenti a sua firma, onorevole D'Agostino, siano una trentina; quindi, ribadisco, può intervenire una sola volta per illustrare il complesso dei subemendamenti, come previsto dall'articolo 103 del Regolamento.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di nota di dimissioni di deputato regionale

PRESIDENTE. Comunico che, con argomentata nota datata 17 luglio 2012, pervenuta in pari data (protocollata al n. 6269/AULAPG del 18 luglio successivo), l'onorevole Cateno De Luca ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Deputato regionale.

Avverto che le predette dimissioni saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

POGLIESE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'ospedale Gravina di Caltagirone è riconosciuto a livello nazionale per la qualità dell'assistenza che eroga agli ammalati, facendo altresì parte dell'associazione 'SPDC Restraint' che riunisce le strutture che rifiutano l'adozione di contenitori meccaniche, ovvero la pratica del legare i pazienti al proprio letto;

la precedente allocazione dell'SPDC si dimostrava idonea anche perché i locali erano distribuiti al piano terreno, consentendo agli utenti di potersi recare fuori da essi, raggiungere facilmente il bar e mantenere i livelli di socializzazione anche durante il ricovero in ospedale;

nella stessa precedente allocazione, l'SPDC non aveva grate alle finestre bensì, per la sicurezza dei pazienti, vetri antisfondamento con sistema a vasistas;

preso atto che:

l'SPDC dell'ospedale di Caltagirone è stato da qualche mese allocato al primo piano dello stesso edificio e vi sono state apposte alle finestre grate in ferro, provocando reazioni negative e proteste da parte degli utenti e delle loro famiglie;

nel terrazzo si sta montando una gabbia di ferro che sarebbe destinata a spazio per il fumo dei pazienti ricoverati;

considerato che:

quanto sopra contrasta con gli indirizzi terapeutici e normativi vigenti in materia di assistenza agli ammalati mentali ed arretra l'assistenza psichiatrica al tempo dei famigerati manicomi;

l'associazione 'Arcobaleno', il movimento di 'Cittadinanza attiva', la Società italiana di Psichiatria Democratica e il club 'SPDC non restraint' hanno lanciato una campagna di raccolta firme a cittadini, utenti, familiari, operatori della sanità e mondo del volontariato per bloccare la discriminazione, la stigmatizzazione e la ghettizzazione che nuovamente emergono attraverso la caratterizzazione manicomialista che rischia di avere l'SPDC di caltagirone;

per sapere se non ritenga opportuno attivarsi immediatamente per pervenire alla modifica della attuale allocazione dell'SPDC dell'ospedale Gravina di Caltagirone al fine di coniugare le esigenze di sicurezza degli utenti ricoverati con quella di evitare segni di stigmatizzazione e ghettizzazione degli stessi, anche favorendone il ritorno alla allocazione pristina». (2728)

DE BENEDICTIS

«All'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

a seguito di alcuni servizi giornalistici si apprende dell'*affaire* 'Grandi eventi' con appalti milionari che hanno comportato, nei fatti, un aumento indiscriminato dei costi rispetto alla loro effettiva congruità;

la vicenda, all'attenzione dell'autorità inquirente, sembra sia emersa a seguito della visita del Papa a Palermo nel 2010 in occasione della quale, i relativi lavori sono stati affidati con carattere d'urgenza e in forma diretta. Ciò, almeno, è quanto si apprende dall'esposto denuncia presentato all'Autorità giudiziaria per come è dato leggere nei diversi articoli dei mass media;

ritenuto che occorre fare chiarezza sull'intera vicenda, verificare la correttezza delle procedure di affidamento dei servizi e la trasparenza nella gestione delle gare dei Grandi Eventi, iniziative per le quali si impegnano diverse decine di milioni di euro in campagne promozionali;

per sapere con quali procedure siano stati affidati i lavori dell'organizzazione della visita del papa a Palermo nel 2010, le ditte aggiudicatrici e le offerte presentate, nonché i costi effettivi delle campagne promozionali dei Grandi eventi promossi dall'Assessorato regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo, dal 2008 ad oggi, quale ufficio ha gestito le gare e quali controlli sono stati effettuati al riguardo». (2729)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che i farmacisti italiani hanno indetto, per il 26 luglio p.v., una giornata di sciopero per protestare contro la manovra economica del Governo nazionale che prevede sostanziosi tagli su quanto spettante alle farmacie dalla vendita dei medicinali convenzionati;

tenuto conto che secondo quanto dichiarato dai vertici nazionali della categoria degli stessi farmacisti, questi tagli potrebbero causare il licenziamento di circa 20 mila addetti, di cui 1500 di questi solo in Sicilia;

considerato che:

i farmacisti siciliani lamentano altresì notevoli ritardi, da parte dell'Assessorato regionale della salute, nei pagamenti delle spettanze loro dovuti per la vendita dei farmaci convenzionati;

tali ritardi, sommati alla crisi che sta interessando il settore farmaceutico, settore che, fino a pochi anni fa, si riteneva immune da possibili recessioni, stanno causando enormi problemi all'intera categoria dei farmacisti;

per sapere:

se siano a conoscenza dei ritardi con cui vengono liquidate le spettanze alle farmacie siciliane da parte dell'Assessorato regionale della salute;

quali siano i motivi di tali ritardi;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare tali ritardi che causano notevoli disagi all'intera categoria dei farmacisti siciliani». (2732)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana, nella seduta n. 356 del 13 giugno 2012, ha approvato il disegno di legge-voto 992/A, da sottoporre al Parlamento nazionale, con il quale si propongono alcune modifiche alla normativa statale in materia di stabilizzazione del personale presso le pubbliche amministrazioni;

nello specifico, il disegno di legge-voto *de quo* vuole consentire alle amministrazioni pubbliche di procedere alla stabilizzazione del personale precario, in conformità al quadro normativo vigente delineato dalle norme contenute nei commi 10, 11 e 12 dell'articolo 17 del d.l. 78/2009, entro un lasso di tempo superiore a quello attualmente previsto, spostando il termine del 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2014;

atteso che:

il d.l. 78/2009, già legge 102/2009, non ha consentito agli enti locali di procedere alla totale stabilizzazione dei precari provenienti dai lavori socialmente utili, prevedendo solo il 20 per cento di nuove assunzioni per gli enti che non abbiano superato il 40 per cento del costo del personale sul totale della spesa corrente;

dopo la deliberazione dell'Assemblea regionale siciliana del 13 giugno 2012, è necessaria una seconda deliberazione del Parlamento nazionale che confermi ed approvi le modifiche richieste dal Parlamento regionale siciliano;

considerato che:

tra i quasi 18 mila precari delle pubbliche amministrazioni, un numero importante vedrà scadere il proprio contratto di lavoro il 4 settembre del 2012 e non il 31 dicembre 2012;

per questi lavoratori, un ritardo del Parlamento nazionale comporterebbe il licenziamento da parte degli enti locali che, senza la necessaria copertura legislativa e dunque finanziaria, non potrebbero procedere diversamente;

visto che una situazione di questo tipo, oltre a rappresentare un diverso trattamento per soggetti appartenenti alla stessa categoria, costituirebbe un serio danno economico per le famiglie dei precari interessati, specie in un momento di crisi come quello che le famiglie italiane stanno vivendo in questi giorni;

per sapere:

se non ritengano utile e necessario interrogare il Governo nazionale e sollecitare il parlamento nazionale affinché provveda a deliberare quanto espressamente richiesto dall'Assemblea regionale siciliana prima del 4 settembre 2012;

se non ritengano utile ed improcrastinabile dare indicazioni tempestivamente agli enti locali interessati al fine di renderli partecipi dell'iter legislativo in atto e metterli in condizione di poter agire correttamente secondo il caso ed evitare il licenziamento dei lavoratori interessati». (2730)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che da anni il Governo regionale porta avanti una politica di concentrazione dei laboratori di analisi, con il tentativo, ancora non riuscito, di eliminazione dei piccoli laboratori che hanno, negli anni, assolto un servizio pubblico di grande valore, garantendo ottimi risultati;

preso atto che:

nonostante un ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Aula, e numerosi interventi in Commissione da parte di tutti i deputati, non sembra venire meno questa politica di spoliazione del territorio dei piccoli laboratori di analisi;

qualora si continuasse nella politica dei tagli e della concentrazione di più laboratori in uno, anziché diminuire la spesa continuerebbe ad aumentare e si creerebbero ulteriori disservizi nei servizi sanitari;

atteso che:

in particolare, si avrebbe un aumento vertiginoso dei costi per la conservazione dei campioni biologici e per il trasporto degli stessi;

si correrebbe il rischio di un deterioramento dei campioni da analizzare per l'eventuale ritardo nel trasferimento dal luogo del prelievo al luogo dell'esame, con la conseguenza di fornire all'utente risultati non veritieri, in considerazione del fatto che: un campione di emocromo andrebbe analizzato entro 60-90 minuti dal prelievo e per particolari patologie anche immediatamente, il campione di urine mantiene le proprie prerogative fino a 60-90 minuti dalla minzione, periodo che si abbassa notevolmente in caso di pazienti diabetici e in presenza di infezioni di qualsiasi titolo e così via per altre indagini particolari; ciò premesso, l'attendibilità di diverse prestazioni risulterebbe poco certa;

di conseguenza la ripetizione delle analisi diventa ormai una prassi certa e consolidata, con un incremento ulteriore di spesa a carico del servizio sanitario regionale;

considerato che:

a quanto pare, il Governo nazionale sta cambiando idea circa la necessità di accorpare i laboratori di analisi, dove non vengono effettuate almeno 200 mila analisi all'anno;

secondo dati recenti, resi noti in un convegno, che si è tenuto al Senato, sull'importanza dei laboratori di analisi è emerso che ogni anno si eseguono un miliardo di analisi cliniche, con un costo che si aggira intorno ai 17 miliardi di euro di spesa;

è ormai un dato certo che la riduzione dei laboratori e del personale addetto non ha determinato una economia di scala, anzi spersonalizza il rapporto con il paziente, non fornisce dati certi e soprattutto non garantisce i risparmi desiderati;

per sapere:

se siano a conoscenza dei gravi problemi e delle reali disfunzioni che si vivono in questo settore importantissimo della sanità;

quali iniziative intendano intraprendere per affrontare e risolvere il problema a tutela e salvaguardia della salute dei cittadini;

se non sia il caso di attuare dei provvedimenti, a tutela dei pazienti, per permettere ai laboratori di analisi, che svolgono esami particolarmente difficili, di potere continuare ad operare autonomamente, ed in particolar modo di tutelare tutte quelle strutture aventi il potenziale, fra l'altro certificato, e che, di fatto, producono prestazioni di alta qualità;

se non ritengano urgente e necessario rivedere le proprie decisioni, alla luce del nuovo orientamento che sembrerebbe emergere da un prossimo decreto ministeriale che sta per essere pubblicato, introducendo, per i laboratori di analisi, la possibilità di mantenere la propria autonomia a prescindere dal numero di analisi svolte e di aggregarsi solo se lo riterranno opportuno». (2731)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (908)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del Regolamento interno, del disegno di legge «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana» (n. 908).

Invito la I Commissione 'Affari istituzionali' a prendere posto negli appositi banchi.

Ricordo che ieri l'esame del disegno di legge era stato interrotto in fase di esame dell'emendamento 1.2.

Comunico che è in distribuzione il fascicolo dei subemendamenti all'emendamento 1.2, interamente sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge numero 908 in corso di esame.

Il fascicolo contiene i subemendamenti presentati e ritenuti ammissibili dalla Presidenza.

A tal proposito, comunico che sono stati ritenuti inammissibili i subemendamenti estranei al testo, quelli privi di contenuto normativo, nonché quelli privi del necessario nesso logico sistematico con il testo.

Comunico che all'emendamento 1.2 sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

- dall'onorevole D'Agostino: 1.2.110, 1.2.111, 1.2.6, 1.2.11, 1.2.8, 1.2.14, 1.2.76, 1.2.77, 1.2.107, 1.2.80, 1.2.18, 1.2.75, 1.2.12, 1.2.21, 1.2.13, 1.2.109, 1.2.73, 1.2.74, 1.2.22, 1.2.7, 1.2.16, 1.2.9, 1.2.10, 1.2.113, 1.2.82, 1.2.19, 1.2.108, 1.2.83, 1.2.81, 1.2.114, 1.2.20, 1.2.15, 1.2.23, 1.2.24, 1.2.25, 1.2.26, 1.2.27, 1.2.28, 1.2.37, 1.2.17, 1.2.38, 1.2.106, 1.2.105, 1.2.32, 1.2.29, 1.2.30, 1.2.31, 1.2.112, 1.2.79, 1.2.78, 1.2.36, 1.2.34, 1.2.35, 1.2.33;

- dall'onorevole Marrocco: 1.2.1, 2.2.64, 1.2.46, 1.2.2, 1.2.47, 1.2.42, 1.2.39, 1.2.40, 1.2.41, 1.2.43, 1.2.44, 1.2.45, 1.2.48, 1.2.49, 1.2.50, 1.2.51, 1.2.52, 1.2.53, 1.2.54, 1.2.55, 1.2.56, 1.2.58, 1.2.59, 1.2.3, 1.2.63, 1.2.61, 1.2.60, 1.2.57, 1.2.62, 1.2.4, 1.2.5, 1.2.72, 1.2.71, 1.2.70, 1.2.69, 1.2.67, 1.2.68, 1.2.65, 1.2.66;

- dall'onorevole Maira: 1.2.115;

- dall'onorevole Ruggirello: 1.2.84, 1.2.85, 1.2.86, 1.2.87, 1.2.88, 1.2.89, 1.2.90, 1.2.91, 1.2.92, 1.2.93, 1.2.94, 1.2.95, 1.2.96, 1.2.97, 1.2.17, 1.2.98, 1.2.99, 1.2.100, 1.2.101, 1.2.102, 1.2.103, 1.2.104.

Sull'ordine dei lavori

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, io non ho capito come andranno avanti i lavori e vorrei che lei lo specificasse bene, in maniera tale che tutto il Parlamento possa ascoltare.

Abbiamo adesso un emendamento di riscrittura proposto da alcuni deputati, non certamente da deputati del Gruppo MPA, al quale noi abbiamo presentato dei subemendamenti.

Vorremmo che questi subemendamenti venissero uno per uno commentati, discussi, come si è sempre fatto. Voglio capire qual è la prassi: posso intervenire io come presentatore e tutti i deputati che lo vogliono sul subemendamento? E in quale misura? Questa è la domanda e vorrei una risposta.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, lei ha finito il suo intervento e non può stare sul podio.

Lei aveva bisogno di una spiegazione: stiamo affrontando l'esame dell'emendamento 1.2, al quale sono stati presentati un centinaio di subemendamenti; prima si discutono questi ultimi, a cominciare dall'ordine con cui sono stati presentati e rilegati nel fascicolo.

Sul complesso di tutti i subemendamenti presentati, ciascun deputato presentatore - in questo caso, lei onorevole D'Agostino ne ha presentati 30, 40 - ha a disposizione cinque minuti.

FIorenza. Quindi, io non posso parlare singolarmente per ogni singolo subemendamento?

PRESIDENTE. No, perché lo dice l'articolo 103 del Regolamento interno. Lei non può parlare singolarmente per ogni singolo subemendamento. Glielo leggo: *“Ciascun deputato presentatore può altresì intervenire per non più di cinque minuti sul complesso dei subemendamenti che siano stati presentati ai propri emendamenti”*.

Onorevole D'Agostino, non le ho dato neppure la parola, quindi lei non potrebbe neppure intervenire, ai sensi dei commi 6 e 7 dell'articolo 103.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Lei ha già parlato sull'ordine dei lavori, onorevole D'Agostino.

Il Regolamento è chiarissimo, onorevole D'Agostino la invito a calmarsi perché la Presidenza non accetterà provocazioni.

COLIANNI. Non c'è problema. Se vuole questo, non c'è problema.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.110.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Non capisco cosa significa pure lei.

CALANDUCCI. Capisco la tolleranza e la ringrazio, signor Presidente.

Ieri ho fatto un intervento che puntava ad alcuni elementi. Ho osservato con attenzione quello che è successo ieri e quello che si preannunzia ed è già successo all'inizio di questa seduta e mi chiedo, avendo tante volte sentito i colleghi e io stesso avendolo pronunciato alcune volte - gradirei che mi ascoltasse, signor Presidente, altrimenti aspetto -, non è un intervento per fare *melina*, è un intervento credo, come sono abituato a fare in genere anche nella mia vita, serio. Oggi stiamo discutendo una norma che tratta nomine o “ammazza nomine”, come così si vuol dire, tipo caffè o

ammazza caffè, mentre fuori da questa Aula - e ricordo a me stesso per primo che noi siamo i rappresentanti del popolo siciliano - sono successe nei giorni precedenti, e forse nei mesi precedenti, una serie di vicende mediatiche, soprattutto prima, che hanno imposto una certa attenzione e per chi fa parte di un gruppo di maggioranza di un'Aula come questa, naturalmente, l'ha visto con la diffidenza che è tipica di chi vede un attacco concentrico rispetto ad un'ipotesi politica.

Ma oggi si registra un fatto nuovo, signor Presidente - io chiedo almeno l'attenzione dei colleghi perché il mio intervento è rivolto soprattutto ai colleghi e non tanto alla Presidenza che vedo presa da altre problematiche -, oggi ho ricevuto una telefonata in cui mi hanno chiesto cos'è questo "default della Sicilia", a parte il termine straniero, significa fallimento della Sicilia. E non è che lo dicono solo i giornali o certa stampa faziosa, lo dice...

POGLIESE. Non faccia *melina*.

CALANDUCCI. Forse *melina* la fai tu, e tante volte. Io non partecipo, io dico le cose che ritengo sia giusto dire in un Parlamento, questo è un Parlamento che esprime la volontà popolare e su cui intervengono le massime cariche dello Stato.

Mentre venivo qui, oggi, sentivo relazionare un giornalista sull'incontro del Presidente della Repubblica con il Presidente del Consiglio sul *default*, sul fallimento della Sicilia e noi continuiamo a parlare di nomine!

Presidente, lei deve sospendere questo punto e deve chiamare il Governo alle sue responsabilità, l'assessore per l'economia, per vedere che cosa c'è di vero o se, come mi auguro, spero e sono certo che è così, è un attacco concentrico rispetto ad un'ipotesi autonomistica di questa Sicilia.

Non si può continuare a parlare di nomine. Tutti in questo Parlamento, a turno, tutti, nessuno escluso, sono stati seduti nei tavoli che hanno stabilito. Sto facendo questo intervento perché gradisco che venga messo a verbale con chiarezza: mentre in Italia, il Capo dello Stato convoca o, comunque, riceve al Quirinale il Presidente del Consiglio per parlare della vicenda finanziaria, questa Presidenza non sente il bisogno di rendere edotta l'Aula sulle condizioni finanziarie, se è vero, perché io voglio ricordare a me stesso per primo che uno dei compiti precipui dell'Assemblea, e in genere di questo Parlamento...

DINA. Parli col suo capogruppo che era in Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari!

CALANDUCCI... Parlo anche con lei e parlo con chiunque perché sono in condizione di parlare con chiunque, uno dei compiti è il voto sul bilancio. Qua stiamo parlando del fatto che la Sicilia sta fallendo per cui formalizzo la richiesta che si voti sulla sospensione del punto e che si tenga una seduta straordinaria nella quale l'assessore per l'economia possa riferire, argomentare e rendere edotta quest'Aula sulle condizioni finanziarie, se sono reali oppure se, come immagino, possono essere facilmente smontate.

ARENA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARENA. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, il mio intervento sull'ordine dei lavori verte su due aspetti. Per quanto riguarda il primo, vorrei andare riavvolgendo il nastro qualche minuto indietro, Presidente, perché è stato approvato il sommario processo verbale e, probabilmente, mi è sfuggito; però, chiederei in qualunque caso, se è possibile, anche di potere rivedere in futuro, se le mie affermazioni non dovessero essere rispondenti al vero, il filmato della votazione di ieri perché

si è verificata da parte della Presidenza - e non ricordo sicuramente male - una procedura anomala durante la votazione. Mi spiego meglio, signor Presidente e onorevoli colleghi.

Quando Ella, signor Presidente, ha aperto la votazione, ha invitato gli onorevoli deputati a votare con il procedimento elettronico mentre, subito dopo, Presidente Formica, lei, con un cambio in corsa assolutamente singolare...

Presidenza del Presidente CASCIO

... e che ha invalidato, a mio avviso, Presidente Cascio, la votazione che poi, invece, ha avuto esito positivo e di cui si dà contezza nel processo verbale, ha cambiato il sistema di votazione dell'Aula.

Quindi, vorrei che rimanesse a verbale e vorrei che la sempre attenta Presidenza Cascio dell'Assemblea regionale fornisse, coadiuvata come sempre dagli uffici, chiarimenti sulla legittimità e regolarità di una votazione che, indetta dal Presidente con un sistema di voto, viene immediatamente, senza spiegazione alcuna e approfittando della concitazione, cambiata in corsa divenendo, quindi, da sistema elettronico ad alzata e seduta.

Tra l'altro, Presidente Cascio, se l'onorevole D'Agostino consente, visto che queste cose vorrei rimanessero a verbale - Presidente Cascio, D'Agostino - il sottoscritto, sempre nella seduta di ieri, avendo denunciato a viva voce questa irregolarità... Presidente Cascio, ci fermiamo visto che io, assieme a D'Agostino, tento di parlare con lei da cinque minuti. Quando l'onorevole D'Agostino finisce, riprendo.

Signor Presidente, l'Aula, o una parte di questa Aula, si attende da lei due risposte.

Riformulo, *bignamizzo* il mio ampolloso e noioso concetto che ho tentato di esprimere nei primi tre minuti. Ieri il Vicepresidente dell'Assemblea ha invitato quest'Aula a votare con il sistema elettronico. Improvvisamente, dopo che è esplosa la violenta contestazione legittima da parte dell'Aula, il Vicepresidente dell'Assemblea ha cambiato in corsa - fatto assolutamente irregolare - il modo di votazione, senza informare l'Aula, senza motivare il suo cambio in corsa e, tra l'altro, alle mie legittime e vibrante proteste non ha proceduto alla controprova perché in quel momento era assolutamente impossibile potere votare in un modo che, tra l'altro, non era nemmeno stato quello inizialmente scelto dal Presidente di turno dell'Assemblea.

Siccome era una votazione importante e siccome quella votazione assolutamente irregolare ha poi scatenato una *bagarre* e siccome su quella votazione c'è stato anche un processo verbale, io chiedo alla Presidenza e agli Uffici di rendere conto a questa Assemblea di quei concitati, pasticciati, confusi momenti che non hanno assolutamente visto una votazione regolare.

Nei 23 secondi che mi rimangono chiedo che ci sia anche l'intervento degli Uffici a chiarimento, per colmare la mia sconfinata ignoranza, sul problema del complesso dei subemendamenti: complesso tematico, complesso generale, ci si riferisce ad un unico presentatore e soprattutto se sull'unico presentatore del complesso di subemendamenti. E vorrei capire, ripeto, visto che ho parlato di complesso tematico, ci sono subemendamenti chiaramente molto diversi l'uno dall'altro, quando ci si riferisce a 'complesso' vorrei capire se c'è organicità nella indicazione del complesso o si tratta di un tutt'uno.

Io ho presentato 150 subemendamenti e, all'interno di questo complesso di subemendamenti, ci sono quattro tematiche che aggrediscono gli articoli o, quanto meno, i periodi di quell'emendamento, vorrei capire bene il significato di 'complesso'.

Seconda cosa, vorrei anche capire se sulla presentazione e quindi sull'illustrazione con i cinque minuti del relatore, del presentatore, c'è anche il dibattito, perché poc'anzi il Vicepresidente Formica è stato ancora una volta, probabilmente volutamente, poco chiaro.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, lei ha già parlato sull'ordine dei lavori.

COLIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ho l'impressione - che non è una impressione ma penso che sia un dato ormai conclamato - che in questa Assemblea qualcuno abbia un piccolo interesse, che è quello di far andare avanti le cose velocemente. Il mutismo, il silenzio, direi quasi l'autismo del PD e del PDL, questa fase di introversione comportamentale degli amici del PD, dei compagni di strada del PD e dei fieri avversari del PDL ha qualcosa di strano e siccome noi pensiamo invece che vada rispettato il significato, il valore anche della qualità, dell'impegno parlamentare, penso che su temi così delicati come quelli che stiamo affrontando farebbero bene i colleghi affetti da questo mutismo e da questa introversione, un poco senza logorrea ma comunque con un atteggiamento magari non prosaico, ma certamente dialogale, a venire qui a parlare e a dirci che cosa ne pensano di quello che sta avvenendo in questo Parlamento.

Io non so, signor Presidente, se la conduzione di questa Assemblea è legata ad un aspetto somatico a seconda di chi siede in quello scranno. L'impressione che nasce spontanea e che sta emergendo è che vi sono le colombe e le aquile, c'è chi si mette in una posizione di rigida osservanza delle regole parlamentari e c'è chi, invece, pensa di poterle utilizzare con fasi di accelerazione verbale in maniera tale da potere ridurre quasi a nulla il dibattito democratico di questa Aula.

Veda, Presidente, non è consentito a nessuno creare questo clima di follia istituzionale.

Non è consentito a nessuno, meno che mai all'onorevole Formica, di sedere in quegli scranni e di mettere in discussione le regole della democrazia di un Parlamento e mi dispiace che i capigruppo degli altri partiti, indipendentemente da quello che stiamo discutendo, indipendentemente da quello che gli amici parlamentari pensano rispetto all'azione politica che ciascuno liberamente mette in essere, mi dispiace vederli così silenziosi e inerti rispetto alle regole, e non invece rispetto alla sostanza della problematica.

Qui succede questo, è sotto gli occhi di tutti, capisco che adesso anche nel calcio stanno facendo delle nuove regole che sono quelle del *replay* per cui è possibile vedere in tempo reale, facendo la *revision* delle immagini, quello che è accaduto. E qui quello che è accaduto è veramente singolare, onorevoli colleghi, perché un Presidente di questa Assemblea - come ha detto il mio collega, l'onorevole Arena - si permette di modificare in corsa il tipo di votazione, non sapendoci nemmeno dire quanto erano i deputati seduti e quanti quelli alzati, con una dichiarazione evanescente: 'ma erano tanti'. Si permette di offendere così il Parlamento e le regole di democrazia di questo Parlamento. Signor Presidente, questo noi non lo consentiremo.

Siccome sappiamo che in passato, in quest'Aula, abbiamo avuto anche conflittualità che sono parte della politica, sappiamo che la politica è fatta anche di scontri e di posizioni che ciascuno di noi deve assumere nel governo delle proprie idee, però è anche vero che non è tollerabile l'assenza di regole o, peggio ancora, il vilipendio delle regole. Questo vale anche per i subemendamenti.

Non si è mai non consentito di discutere e di affrontare ogni subemendamento o di dichiarare il proprio punto di vista per ogni subemendamento.

Sarebbe veramente vergognoso che questo accadesse, in questo momento, in Aula!

Pertanto, signor Presidente, le chiedo di essere non soltanto il cultore delle regole e delle cose giuste ma, con grande umiltà, come si conviene a ciascuno di noi, di essere il gestore e il garante di questo momento così difficile per l'Aula. Veda, io ho letto le sue dichiarazioni sulla stampa e le devo confessare che ho apprezzato quando ha detto che qualcosa di strano in questo Paese - ne parleremo dopo - sta accadendo. Io ho apprezzato le dichiarazioni di un Presidente dell'Assemblea che ha visto turbate le regole del *bon ton* della politica e le regole istituzionali in ragione di un Titolo

V della Costituzione che va rispettato, laddove dal Presidente del Consiglio all'ultimo dei sindaci del Comune più piccolo, che è quello di Roccafronza, hanno la stessa dignità istituzionale e non è consentito né al sindaco di Roccafronza né al presidente del Consiglio offendere le regole della istituzione di questa bella, straordinaria e non facilmente vincibile terra che è la Sicilia.

BONOMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci avviluppiamo da qualche tempo all'interno di quest'Aula su argomenti e argomentazioni che, probabilmente, hanno sicuramente una valenza amministrativa e politica ma che difficilmente vengono capite dai nostri concittadini e soprattutto da chi, insieme a noi, fa politica sui territori.

Mentre noi stiamo qui a discutere di una proposta di legge cosiddetta "blocca nomine", che avrebbe effetti, a mio avviso, come ho più volte ripetuto ieri, sicuramente incostituzionali e che potrebbe certamente essere impugnata dal Commissario dello Stato per la forte valenza non costituzionale di alcuni suoi aspetti, fuori da quest'Aula si sta consumando qualcosa che resterà negli anni come il massacro vero della nostra Terra e della nostra Autonomia.

Giusto per ricapitolare e per mettere a memoria: su segnalazione di un soggetto privato, che magari parla da vicepresidente, non so con quale delega, si è stabilito e si è lanciato sui *mass media* che la Sicilia è a rischio *default*.

PRESIDENTE. Onorevole Bonomo, lei ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

BONOMO. Sì, sull'ordine dei lavori. Non possiamo tacere, signor Presidente, che il presidente del Consiglio Monti, a seguito di *input* che non riesco oggi a comprendere e a decifrare, pone la questione siciliana al centro della strategia mediatica e politica nazionale.

Ed è sull'ordine dei lavori, perché sull'ordine dei lavori le farò una richiesta, che è quella che ha fatto il collega Calanducci; se mi fa argomentare, quindi, magari ci arriviamo.

Oggi, il Presidente Monti su un presunto *default* della Sicilia, che non ho capito bene su che cosa si basa, visto che abbiamo approvato il bilancio e visto che questo bilancio, anche se in maniera molto tortuosa e difficile, è stato poi vistato dal Commissario dello Stato, va dal Presidente Napolitano e, all'ordine del giorno, pone come primo punto il *default* della Sicilia.

Siccome non riusciamo a capire con esattezza su cosa si basa il presunto *default* della Sicilia, ad effetto immediato, oggi, prima in una commissione e poi in una delle due Aule parlamentari, in quella del Senato, viene bocciata una norma che riconosceva una valenza importante ad un'opera infrastrutturale siciliana che potrebbe dare, anzi darebbe, qualora ci fosse la valenza che quest'opera infrastrutturale ha certamente, un respiro economico importante per la nostra terra, e viene bocciata con una significativa e forte opposizione. Magari inviterei qualche collega di Ragusa a riprendere meglio e ad argomentare meglio su questo punto l'argomento.

Non vorrei che si stesse ingenerando, in maniera forte e violenta, spinto da una serie di *mass media* che titolano oggi su alcuni giornali "*La Sicilia è fallita*", un forte, violento sentimento contro la nostra regione.

Signor Presidente, noi le chiediamo di convocare una seduta d'Aula straordinaria, di invitare l'assessore per l'economia e il Presidente della Regione a riferire in Aula sul bilancio e sulle eventuali ricadute nazionali. Non possiamo non chiederle con forza di metterlo immediatamente ai voti e di sospendere la trattazione di questo punto, perché riteniamo che sull'onda di queste emozioni mediatiche, non suffragate per quanto noi e lei ne siamo a conoscenza, si facciano ulteriori danni alla nostra Terra, danni irreparabili, danni che magari, utilizzando in maniera strumentale il nostro

Statuto e utilizzando in maniera strumentale, oggi in quest'Aula, il nostro Regolamento, così come previsto dal Regolamento stesso - ma prassi ha voluto fino ad oggi, in questi quattro anni e mezzo, che i subemendamenti fossero ampiamente dibattuti in Aula - per cui le chiedo, Presidente Cascio, di fare una riflessione su quanto prima detto. Non vorrei che tutto questo abbia per la mia Terra, per la nostra Terra, degli effetti che oggi non riusciamo a calcolare, perché se un manipolo di deputati nazionali non riesce a difendere la valenza nazionale di un'opera infrastrutturale, come l'aeroporto di Comiso, non è il bilancio a rischio, non è il *default* della Sicilia a rischio, ma è la nostra Terra a rischio. E su questo le chiedo di convocare una seduta straordinaria d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per evitare che ci sia una serie di richieste di interventi sull'ordine dei lavori che hanno tutti lo stesso tipo di oggetto, darò all'Aula l'informativa che ho già dato poco fa alla Conferenza dei Capigruppo.

Ieri pomeriggio, quando si è avuta notizia della lettera del presidente del Consiglio indirizzata al presidente della Regione, ho sentito ripetutamente il presidente della Regione e ho manifestato una disponibilità assoluta, immediata, a fornire l'Aula, che era aperta ieri così come è aperta oggi, a che l'assessore per l'economia o il presidente della Regione possano fornire tutte le delucidazioni che servano per delineare i contorni di questa situazione.

Ho detto al Presidente della Regione che l'Aula è aperta - in termini, ovviamente, istituzionali - "utilizzala per rendere tutte le comunicazioni che ritieni di dovere rendere alla luce di questa importante novità della lettera del Presidente del Consiglio".

Questa disponibilità valeva per ieri, valeva per oggi. Il Presidente della Regione ha ritenuto di non utilizzare questa disponibilità, probabilmente la utilizzerà fra qualche giorno; siamo comunque su questo punto ampiamente raccordati e stabiliremo le modalità, la tempistica e quant'altro nelle prossime ore. Per cui il Presidente della Regione, che è l'attore principale, come l'assessore per l'economia, di questa vicenda, ha piena e totale disponibilità a venire a riferire in Aula, che è la sede istituzionalmente più opportuna per chiarire i termini della vicenda.

Detto questo, noi terremo Aula venerdì di questa settimana e tutta la settimana prossima. Ci sarà modo e tempo per definire i contorni della vicenda, ma ovviamente il presupposto essenziale è che il Presidente della Regione manifesti la disponibilità a venire in Aula.

CALANDUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No, onorevole Calanducci, lei ha già parlato.

Per quanto riguarda la seduta di ieri, la Presidenza di turno ha posto ai voti, per alzata e seduta, l'emendamento 1.93. Una volta iniziata la votazione, come voi sapete, non si può concedere la parola, anche quando è richiesta per dichiarazione di voto, richiesta che, comunque, non risultava alla Presidenza né agli uffici; per cui la votazione è avvenuta. Probabilmente anche i tumulti in Aula di ieri non hanno agevolato una facilità di comprensione di quello che è successo, certo è che non c'è stato bisogno di una controprova rispetto all'esito della votazione perché gli esiti della votazione rispetto ai deputati alzati e ai deputati seduti era talmente evidente; rispetto al voto finale erano molti di più i deputati contrari all'emendamento, e non c'è stato bisogno di controprova.

Come voi sapete, la controprova si fa quando i numeri, rispetto ad una votazione per alzata e seduta, non sono evidenti e chiari. Nel caso di ieri c'erano pochi deputati alzati, cioè favorevoli all'emendamento; moltissimi erano rimasti seduti, quindi contrari all'emendamento, per cui, giustamente, dalla Presidenza di turno non è stato ritenuto opportuno fare la controprova.

Per quanto riguarda l'andamento dei lavori di oggi, confermo quanto detto dal vicepresidente Formica e cioè che, ai sensi del Regolamento e dell'articolo 103 in particolare, si può parlare cinque minuti sul complesso dei subemendamenti e cinque minuti per dichiarazione di voto sull'articolo che, in questo caso, coincide con l'emendamento, per cui cinque minuti a testa: cinque minuti a

deputato sul contesto degli emendamenti e cinque minuti a deputato, per dichiarazione di voto, sull'articolo unico o sull'emendamento unico.

Voglio aggiungere altresì che la Presidenza non ha voluto in questo momento contingentare ulteriormente i tempi perché, come voi ricorderete - siamo tutti qua dentro da quattro anni - in alcune circostanze, penso a molte finanziarie, la Presidenza ha ritenuto, per agevolare il Governo, di contingentare i tempi in maniera esagerata, così da contenere e contrarre il dibattito parlamentare ai minimi, proprio per consentire al Governo di condurre in porto i provvedimenti necessari.

Noi non arriveremo a contingentare i tempi, però vi prego di non chiedermi di mortificare il Regolamento. Il Regolamento c'è, e quella è la bandiera a cui tutti noi dobbiamo guardare per il buon andamento dei lavori.

MARROCCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARROCCO. Signor Presidente, proprio su quest'ultimo punto intervengo per evitare di affrontare un lavoro che ci attende sui subemendamenti all'1.2 in maniera non serena, per certi versi.

Lei ha fatto riferimento all'articolo 103 del Regolamento e per mia tranquillità - e ritengo, anche per la tranquillità dei miei colleghi - vorrei comprendere il riferimento che lei ha fatto a questo articolo, perché il comma 7 recita chiaramente che la limitazione dei cinque minuti è riferita ai colleghi che hanno presentato emendamenti e che su quell'emendamento hanno ricevuto una serie di subemendamenti. Mi sembra abbastanza chiaro, quindi, che la limitazione è riferita soltanto ad una fetta di deputati, a coloro che, essendo primi firmatari, in questo caso per esempio dell'1.2, hanno a loro volta, proprio sull'1.2, presentato una serie di subemendamenti.

Questo è un passaggio sottile ma sostanziale, perché è evidente che la limitazione non può essere fatta a tutti i 90 deputati, mi sembra un fatto abbastanza chiaro.

Chiedo soltanto alla Presidenza di chiarire ulteriormente questo aspetto del comma 7, perché se la limitazione fosse, e in realtà non è, perché è chiaro che in qualche modo è allargata a tutti e novanta i deputati, non avrebbe senso scriverla in questo modo; invece, la *ratio* del comma 7 era quella di limitare la tempistica dell'intervento a coloro i quali, evidentemente, hanno presentato, così come si dice, *"...sul complesso dei subemendamenti che siano stati presentati ai propri emendamenti..."*.

In questo caso, si fa riferimento ai firmatari dell'1.2: questo recita il comma 7.

Signor Presidente, le chiedo di chiarire questo aspetto.

PRESIDENTE. Onorevole Marrocco, se dovessimo interpretare, come lei ritiene, questo comma 7, dovremmo dare la parola soltanto a lei e all'onorevole D'Agostino.

Io l'ho interpretato, anzi, in modo elastico e abbandonante.

MARROCCO. Non è così!

PRESIDENTE. Onorevole Marrocco, è così. Ma in ogni caso, oltre i regolamenti che sono abbastanza chiari, esiste la consuetudine della prassi parlamentare che fa....

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio un contributo di chiarezza. Poi, si faccia, ovviamente, come ritiene più necessario lei e l'Ufficio di Presidenza che lo assiste.

Vorrei spiegare, però, se è possibile, se mi posso permettere, all'Aula.

Cosa è accaduto? C'era un disegno di legge. Su questo disegno di legge sono stati presentati degli emendamenti e, come prassi vuole, come Regolamento vuole, su ogni emendamento ogni deputato può fare il suo intervento. Questa è la prassi dell'Assemblea, l'abbiamo sempre fatto e, quindi, si può anche avere un'azione dilatoria, ostruzionistica, chiamatela come volete.

Nel momento in cui viene presentato al disegno di legge un emendamento di totale riscrittura, il disegno di legge perde la natura di disegno di legge e diventa emendamento.

Noi, quindi, non stiamo parlando adesso di un emendamento che riscrive un articolo, ma stiamo parlando di un emendamento che ha riscritto interamente il disegno di legge che, d'altra parte, constava soltanto di due articoli. In questo modo, mi pare di capire dall'Ufficio di Presidenza che i subemendamenti agli emendamenti, ma che non è un emendamento, è l'intero disegno di legge, non hanno più la capacità, la possibilità di offrire al deputato quello che è il suo diritto di poter intervenire su ogni emendamento.

Ora, io capisco la trovata tecnica, è una bella trovata tecnica che gode, immagino, anche di un consenso assolutamente ampio in quest'Aula, e non voglio aggiungere altro; però si rende conto che si tratta di una trovata tecnica? Perché se ci trovassimo davanti ad un disegno di legge con quattro articoli, dove viene presentato un emendamento che ne riscrive uno, ritengo che, anche se si trattasse di un tecnicismo, sia corretto poi non offrire spazio ai subemendamenti a questo emendamento, sebbene di riscrittura di un solo articolo. Ma, trattandosi di un emendamento che riscrive l'intero disegno di legge, è chiaro che quell'emendamento diventa la legge e i subemendamenti diventano emendamenti. Io le dico questo perché non ci sia una truffa ideologica su questo ragionamento perché mi sto convincendo che, dal punto di vista tecnico, è perfettamente stringente, forse non c'è neanche da dire nulla.

Però, dal punto di vista etico, dal punto di vista dei comportamenti di questa Assemblea, a parte che questa è la prima volta che accade una situazione del genere, ci rendiamo conto che, vista la delicatezza della materia, visto che si tratta di un articolo soltanto che riscrive un disegno di legge, chiamarlo questo emendamento e non chiamarlo legge è una questione di onestà intellettuale.

Allora, mettiamoci d'accordo su come permettere a tutti i deputati, su alcuni subemendamenti, per lo meno, di poter intervenire. Mi sembra un fatto anche di correttezza istituzionale e di rispetto.

Certo, d'ora in poi ci faremo trovare molto più preparati e molto più attrezzati rispetto alla conoscenza di tutti questi cavilli; però non l'ho presentato io l'emendamento di riscrittura, che non è un emendamento bensì è un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.110, a firma dell'onorevole D'Agostino.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, ho già chiarito i termini della questione. Comunque ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, voglio intervenire sull'ordine dei lavori perché, in apertura di seduta, il vicepresidente Formica ha riferito all'Aula che ci sono degli emendamenti che sono stati dichiarati inammissibili, senza dire quali siano.

Ciò preoccupa non solo me ma anche altri parlamentari perché non sappiamo quali degli emendamenti presentati sono inammissibili.

Pertanto le chiedo, signor Presidente, di mettere a conoscenza l'Aula di quali emendamenti sono stati dichiarati inammissibili, perché io ho presentato un emendamento, l'A6 - che mi auguro non sia fra gli inammissibili - che modifica la norma in materia di indennità spettante ai deputati regionali. Con questo emendamento chiedo, insieme ad altri deputati regionali, la riduzione del quaranta per

cento dell'indennità parlamentare perché, in un momento così difficile, in un momento in cui i siciliani non possono andare avanti, non possono mantenere le loro famiglie, ritengo giusto dare un segnale importante alla Sicilia e ai siciliani.

Signor Presidente, ripeto, le chiedo di far conoscere all'Aula gli emendamenti non ammissibili, perché, visto che il presidente del Consiglio Mario Monti e il Governo nazionale sono contro la Sicilia, e non solo, ma anche il Parlamento nazionale è contro la Sicilia, cosa che abbiamo visto con la bocciatura dell'emendamento riguardante l'aeroporto di Comiso, allora spero che la Presidenza possa dichiarare ammissibile questo emendamento così possiamo discuterne e dare un segnale forte a tutti i siciliani.

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire subito dopo la sua comunicazione per rendere atto che ieri sera, durante la seduta di Giunta, una Giunta particolare esclusivamente politica che ha avuto all'ordine del giorno le riflessioni in merito alla comunicazione del presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente della Regione ci ha comunicato della disponibilità della Presidenza dell'Assemblea di mettere a disposizione della Presidenza e dell'assessore per l'economia l'Aula per potere riferire su questo tema. E' chiaro che questa lettera, questo intervento del presidente del Consiglio ha dei risvolti di natura politica e dei risvolti di natura tecnica. Ed è altrettanto evidente che, per quanto riguarda la possibilità di intervento del Presidente della Regione, c'è bisogno di una riflessione per capire quali sono i risvolti di natura politica che hanno portato a questo atto che definirei 'inusuale'.

Ritengo quindi che il Presidente colga la disponibilità della Presidenza dell'Assemblea per venire in Aula a riferire.

Per quanto riguarda l'aspetto più prettamente tecnico, l'assessore Armao stamattina è stato presso gli uffici del Ministero dell'Economia, chiaramente per parlare anche di questo tema, ed oggi è in Conferenza delle Regioni per cercare di risolvere il tema delle partecipate, oggetto dell'ordine del giorno della Conferenza delle Regioni.

Queste sono le motivazioni per cui, pur ringraziando la Presidenza dell'Assemblea della sensibilità e della disponibilità, non sono presenti né il Presidente della Regione né l'Assessore per l'economia, ribadendo che sarà necessario, utile, per riflettere complessivamente su questo argomento che sicuramente non mancheranno e saranno presenti nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, rispetto alla sua richiesta la Presidenza di turno ha già fornito chiarimenti circa l'ammissibilità o l'inammissibilità degli emendamenti.

Il suo è un emendamento aggiuntivo, per adesso siamo al fascicolo degli emendamenti al testo; quando arriveremo agli aggiuntivi sarà chiaro anche il destino del suo emendamento.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.110, a firma dell'onorevole D'Agostino.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

D'AGOSTINO. Su questo subemendamento, lo voglio illustrare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino il criterio l'ho già detto: cinque minuti sul complesso dei subemendamenti.

FORMICA. Non le conviene intervenire, ha solo cinque minuti a disposizione per tutti i subemendamenti.

D'AGOSTINO. Allora intervengo per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto sempre sul subemendamento 1.2.110?

D'AGOSTINO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.2.110.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.110

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Arena, Cappadona, Colianni, D'Agostino, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Gentile, Greco, Marrocco, Picciolo e Ruggirello, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.110 dell'onorevole D'Agostino che cassa l'intero articolo 3 *bis*.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'emendamento preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Beninati, Bosco, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Cracolici, D'Aquino, D'Asero, Digiaco, Dina, Donegani, Falcone, Faraone, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Spampinato, Speciale, Termine, Vinciullo.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	63
Votanti	53
Maggioranza	27
Favorevoli	10
Contrari	43

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.111 è uguale e, quindi, è superato.

Si passa al subemendamento 1.2.1, a firma dell'onorevole Marrocco.

Lo pongo in votazione.

D'AGOSTINO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.1

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cappadona, Colianni, Currenti, D'Agostino, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Gentile, Lentini, Minardo, Picciolo e Ruggirello, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.1.

Chiarisco il significato del voto: chi è favorevole all'emendamento preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bosco, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Donegani, Falcone, Ferrara, Formica, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Rinaldi, Scilla, Scoma, Spampinato, Speciale, Vinciullo.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	58
Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	7
Contrari	42

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Il subemendamento 1.2.64 è superato.

Si passa al subemendamento 1.2.2, a firma dell'onorevole Marrocco. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.47, a firma dell'onorevole Marrocco.

D'AGOSTINO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.47

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cappadona, Colianni, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Greco, Lentini, Lupo, Minardo e Picciolo, indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bosco, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Cristaudo, Currenti, D'Agostino, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Donegani, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Gentile, Giuffrida, Greco, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Scammacca, Scilla, Scoma, Spampinato, Speciale, Termine, Vinciullo.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	69
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	26
Contrari	42

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.42.

D'AGOSTINO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.42

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cappadona, Colianni, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Greco, Lentini, Minardo e Picciolo, indico la votazione per scrutinio segreto.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Arena, Beninati, Bosco, Calanducci, Campagna, Cappadona, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Colianni, Cordaro, Cracolici, Cristaudo, D'Agostino, D'Aquino, De Benedictis, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Donegani, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Limoli, Lo Giudice, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Parlavecchio, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Scammacca, Scilla, Scoma, Spampinato, Speciale, Vinciullo.

E' in congedo: Marinese.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	61
Votanti	59
Maggioranza	30
Favorevoli	20
Contrari	39

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.39.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul complesso degli emendamenti?

COLIANNI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, sull'ordine dei lavori non ha diritto. Sul complesso degli emendamenti. Se vuole può parlare per dichiarazione di voto. Onorevole Colianni, vuole parlare?

COLIANNI. Rinunzio.

PRESIDENTE. Sul complesso degli emendamenti, ed è una concessione della Presidenza, altrimenti non ha diritto a parlare. Sto facendo un'interpretazione estensiva, democratica, del Regolamento per consentire di parlare anche a chi non ha firmato il subemendamento.

COLIANNI. Possiamo parlare tutti o un solo deputato?

PRESIDENTE. Può parlare un deputato per gruppo, è una scelta vostra, non decido io chi parla.

Io devo dare la parola a chi me la richiede se ha facoltà di intervenire, se ne ha diritto, a termini regolamentari. Onorevole Colianni, se vuole può intervenire.

COLIANNI. Intervengo sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, sull'ordine dei lavori non può. Se vuole, può intervenire per dichiarazione di voto sul complesso degli emendamenti e subemendamenti.

COLIANNI. Signor Presidente, penso che in altre occasioni abbiamo ampiamente discusso e questa è stata sempre un'Aula aperta al dialogo e alla discussione. Veramente questa volta stiamo riscontrando un atteggiamento di chiusura incomprensibile che riteniamo assolutamente fuori da quelle che, secondo noi, sono le regole e la democrazia di questa Aula, Presidente - non l'abbia a male -, noi non riteniamo che il suo comportamento, per quanto con stile e con classe e con l'*aplomb* che vi appartiene, sicuramente senza atteggiamenti inadeguati, però sta impedendo a questa Aula di poter esprimere il proprio parere su un tema così delicato e così importante come quello di cui stiamo parlando. Io mi chiedo se tutti i parlamentari, qui presenti, oggi sono nelle condizioni di potere parlare e affrontare il tema di cui stiamo discutendo, mi sembra improbabile, e in ogni caso è un errore procedurale quello di non consentire a ciascuno di noi di esprimere il proprio parere su questa norma e su questo disegno di legge.

Signor Presidente, vorrei tornare tuttavia a chiederle ancora una volta che l'Aula possa discutere, al di là della presenza del Presidente della Regione, al di là della presenza del Governo, ma come parlamentari, di quello che è successo in questi giorni e che sta facendo discutere ampiamente la stampa e il Paese intero sulla vicenda della lettera di Monti a Lombardo.

Io penso che abbiamo il diritto, come parlamentari e come Assemblea, di affrontare questo tema e sono qui a chiedere a tutti i parlamentari di esprimersi su questa materia, e soprattutto vorrei parlare oggi a coloro i quali - l'ho detto già in occasione del mio precedente intervento - vedo colpevolmente silenziosi, mentre la Sicilia viene mortificata nelle regole, nei suoi uomini, nei suoi parlamentari e nelle sue istituzioni.

Mi sono chiesto in questi giorni perché gli interventi dell'amico Ivan Lo Bello il giorno prima - si candidasse questo signore, avesse il coraggio di candidarsi, avesse il coraggio di fare non il 'figurino' di questa Sicilia, non il portabandiera di un viso ormai svampito - a capo di industriali portatori di interesse, e non di quegli industriali che in questa Terra faticano ogni giorno senza alcun interesse, mettesse la sua faccia in questa Sicilia per dimostrare che invece il mondo che gli appartiene è pronto alla sfida del cambiamento e del riscatto sociale.

Vedete, amici miei, non è consentito né a lui né alla CISL, non è consentito a quegli uomini occulti che hanno in qualche maniera spinto la mano, il braccio e la penna del bradipo, del lento Monti, di costui che sta delegittimando questo Paese, che sta facendo andare in *default* questo Paese e che viene, invece, a parlare di *default* della Sicilia. Si vergognassero questi signori! Si vergognassero, sapendo quello che sta accadendo nel Lazio, in Campania, in Calabria!

Si vergognassero di scrivere quello che hanno scritto con un amanuense che è stato pluri-diretto dagli uomini del centralismo di questo potere romano-centrico, di questo potere dei partiti centrali che stanno cercando in qualche maniera di sconfiggere quello che non sconfiggeranno mai: la voglia e il desiderio del popolo siciliano di non farsi sopraffare assolutamente da una politica centralista; una politica alla quale, purtroppo, uomini di questi banchi, così silenziosi, che prima volevano fare gli autonomisti dei loro partiti, hanno finito per esserne i servi sciocchi.

ARENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Arena, io credo di averle già risposto quando ho risposto all'onorevole Marrocco. Ma se vuole intervenire lo stesso, le concedo un minuto.

ARENA. Signor Presidente, solo per riagganciarmi a quanto successo poc'anzi

(Dai banchi del pubblico viene spiegato un vessillo col simbolo della Trinacria, che viene rimosso ad opera degli assistenti parlamentari)

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alla ore 18.56, è ripresa alle ore 18.58)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

ARENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, qualcuno grida al reato di lesa maestà senza che in questa Aula ci siano state ostentazioni di simboli neofascisti o neonazisti, ma solo la bandiera della nostra amata Sicilia.

(Applausi dai banchi di centro)

Quindi, vorrei capire il reato che è stato commesso da una siciliana, e sicilianista e autonomista convinta, dove sta e, tra l'altro, quale sacrilegio si sarebbe perpetrato all'interno di questa storica Aula. Non capisco assolutamente, signor Presidente, e mi dispiace che sia stata strappata dalle mani la bandiera del popolo siciliano che non mi risulta essere, anche se forse qualcuno la pensa in maniera diversa, sintesi di pensieri estremisti o anarco-insurrezionalisti.

Detto questo e scusandomi con gli uffici per quanto successo poc'anzi, e specificatamente con lo squisito galantuomo grande giurista dottore Di Gregorio, perché è giusto che lo faccia pubblicamente, avevo, signor Segretario generale, Uffici, Presidente dell'Assemblea, onorevoli colleghi, formulato un quesito poc'anzi che vorrei che la Presidenza - avevo detto un minuto e, quindi, Presidente, ho ancora pochi secondi - possa semplicemente rispondere a questo quesito: il comma 7 dell'articolo 103 del Regolamento interno, nella sua interpretazione letterale, prevede che un deputato può intervenire per non più di cinque minuti sul complesso dei subemendamenti che siano presentati agli emendamenti. Pertanto chiedo alla Presidenza: se, invece, un deputato volesse intervenire non avendo subito il subemendamento sul proprio emendamento, ma essendo titolare della firma di tanti subemendamenti per quale motivo, visto che non è riportato dal Regolamento, il deputato presentatore e gli altri deputati non possono intervenire sui subemendamenti?

Questa è una domanda sulla quale, e concludo, questa Assemblea deve avere una risposta certa perché, ripeto, signor Presidente, il comma 7 è chiarissimo quando parla di ciascun deputato che può intervenire cinque minuti sul complesso di subemendamenti che siano stati presentati ai propri emendamenti. Ma se io sono firmatario di un subemendamento e, quindi, non ho subito subemendamenti all'emendamento, per quale motivo non posso illustrare ad uno ad uno i miei 5.284 subemendamenti? E poi, altro quesito: su questo subemendamento e non sul complesso, tutti coloro i quali non hanno subito il subemendamento all'emendamento e sono presenti in quest'Aula possono intervenire?

Questa è la formulazione di un quesito chiaro, sul quale chiedo risposta dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Arena, come avevo detto poco fa all'analogo quesito dell'onorevole Marrocco: al comma 7 dell'articolo 103 del Regolamento è previsto che ciascun deputato può intervenire per non più di cinque minuti sul complesso dei subemendamenti che siano stati presentati

ai propri emendamenti. Per cui a stretto rigore, se dovessimo interpretarlo per come è più facile, se lei non fosse presentatore di subemendamento non potrebbe nemmeno intervenire.

Proprio per lasciare spazio al dibattito parlamentare abbiamo esteso, ma l'abbiamo fatto come prassi e non soltanto in questa seduta, questo comma dell'articolo 103 a tutti i deputati che volessero intervenire. Quindi, è un'interpretazione estensiva del Regolamento, proprio per dare la possibilità a tutti i deputati di intervenire.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo per ribadire sul comma 7 dell'articolo 103 del Regolamento, anche perché io, da semplice parlamentare, da solo, a norma di Regolamento non posso presentare emendamenti in Aula; possono presentarli un capogruppo o quattro parlamentari. E' giusto?

Allora, se io non posso presentare emendamenti, mentre il Regolamento, al comma 7 dice.....

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, lei può presentare emendamenti prima e durante la discussione generale, come sa; quindi non è vero che lei non può presentare emendamenti, anche da singolo deputato.

MINARDO. Ma in Aula bisogna che siano almeno quattro deputati o il capogruppo.

PRESIDENTE. Prima dell'inizio della discussione generale anche un solo deputato può presentare emendamenti e il disegno di legge è all'ordine del giorno da una settimana.

Si passa al subemendamento 1.2.39. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.40. C'è una richiesta di voto segreto?

Non essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, pongo in votazione il subemendamento 1.2.40. Chi è contrario si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.41.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, io ribadisco, e vorrei che venisse verbalizzato, che noi abbiamo sostituito - e questo lei lo ha consentito - un disegno di legge con le sue logiche assembleari e quindi la possibilità di presentare degli emendamenti, con un emendamento e con dei relativi subemendamenti. A questo punto, Presidente, lei sta consentendo che cambino le regole del gioco.

Allora, se su una legge e sui relativi emendamenti si può intervenire tutti in Aula, perché su un emendamento che tuttavia riscrive il disegno di legge e diventa la legge stessa - perché poi non rimane spazio per altro - e sui relativi subemendamenti non si può più intervenire tutti in Aula?

Io credo che la mia sia un'affermazione corretta, si tratta di un tecnicismo e lei, Presidente, prima non ha risposto alla mia domanda se lo riteneva forse tecnicamente attendibile ma eticamente accettabile. Io prendo atto che lei ha trasformato un disegno di legge, sul quale si sono consumate tensioni, si sono consumate grandissime contraddizioni e controversie in quest'Aula, dove ovviamente l'azione politica di una parte e di un'altra ha toccato anche il culmine in alcuni momenti, lei ha trasformato questa battaglia parlamentare ridimensionando l'azione che ogni parlamentare normalmente può avere. Io non credo che si possano fare analogie con altri disegni di legge e neppure analogie con leggi finanziarie, dove i percorsi erano anche più complicati.

Io dico, però, signor Presidente, che se è vero che nella vita bisogna essere più furbi, vuol dire che cercheremo di essere più furbi in avanti e di essere padroni della materia assembleare e regolamentare che, come lei vede, si presta benissimo a tante interpretazioni, e certamente ci saremmo aspettati che lei avrebbe comunque consentito, magari non su tutti i subemendamenti, ma su buona parte di essi, di potere più volte intervenire, perché io non posso intervenire complessivamente per cinque minuti su tutti i subemendamenti presentati. Ma se lei mi consente di parlare su ogni subemendamento, io interverrò su ogni subemendamento.

Le chiedo almeno un intervento su ogni subemendamento, non lo farò io lo faranno gli altri colleghi, ma uno su ogni subemendamento. Io credo che vada illustrato, credo che sia democratico fare questo; poi, per carità, mi rendo conto che il tecnicismo supera la sostanza, ma immagino che non sia neppure una richiesta sbagliata poter illustrare ogni subemendamento.

E le pongo la domanda: se ogni subemendamento nascondesse veramente, avesse veramente una ragione profonda, come si fa a riassumere cinquanta subemendamenti in cinque minuti?

E' impossibile! E quindi lei vede come si passa da un eccesso all'altro: da una capacità di permettere a tutta l'Aula di intervenire su tutto - e, troppo spesso, questo è stato consentito - addirittura al nulla su una materia che, invece, è di grande attualità e delicatezza.

Io mi rendo conto che quando si mette insieme una grandissima maggioranza trasversale - e sotto questo profilo c'è anche lo "sta bene" degli uffici della Presidenza che ammettono questa visione regolamentare - a quel punto, poi, diventa complicato trovare lo spazio democratico per poter avere parola. Signor Presidente, io ribadisco che questo disegno di legge, che riscrive il vecchio disegno di legge, snatura completamente la stessa proposta che era stata originariamente presentata.

La nostra non è una posizione barricadiera per rivendicare a questo Governo la possibilità di fare tutte le nomine che vuole come se questo fosse un capriccio. Noi stiamo contestando - e lo abbiamo fatto mettere a verbale nelle sedute precedenti - il fatto che ad un Presidente e ad un Governo legittimamente in carica viene negato non il diritto, ma il dovere di compiere il proprio ufficio.

Siamo convinti che si tratta di una norma incostituzionale che verrà necessariamente impugnata dal Commissario dello Stato; stiamo creando un vero e proprio mostro abominevole che vuole assomigliare allo *spoils system* ma non ha nulla dello *spoils system* che, peraltro, la legge già prevede per gran parte delle cose dell'Amministrazione e quindi, in questo caso, diventa ridondante; stiamo creando un precedente che ci sarà contestato quando il nuovo presidente della Regione, una volta eletto, si troverà a non poter fare il proprio dovere 180 giorni prima della scadenza naturale del proprio mandato. Spiegateci perché è eticamente ammissibile una cosa del genere; spiegateci perché chi viene eletto dal popolo e ha il diritto e il dovere di compiere le azioni per cui è chiamato a svolgere d'ufficio, non debba più compierle improvvisamente. E spiegateci pure perché e quali sono le conseguenze positive per gli enti, per le strutture, per gli organismi che si ritroveranno ingovernati, si ritroveranno acefali sotto questo profilo.

Io contesto il disegno di legge nel merito. Contesto la riscrittura anche nella forma e le dico, signor Presidente, che non so se abbiamo utilizzato tutte le procedure corrette e giuste, compreso quella di non consentire a tutti i parlamentari di poter esprimere la propria opinione.

Noi cercheremo di chiederle la parola e cercheremo di ottenerla questa parola per sostenere la fondatezza delle nostre ragioni. Io mi auguro che lei sia più magnanimo e ci consenta di intervenire

il più possibile per spiegare per quale motivo questa azione parlamentare sia contestabile dal punto di vista politico, ma sia contestabile anche dal punto di vista regolamentare.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.2.41.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, secondo me lei non ha rispettato il Regolamento. Lo dico da presidente di Commissione, perché lei deve chiedere il parere al Governo e alla Commissione e non l'ha fatto; c'è troppa fretta su questo disegno di legge.

Lei deve chiedere il parere al Governo e alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo, questo disegno di legge - come sa - non è un disegno di legge, per così dire, ordinario, ma arriva in Aula con una procedura assolutamente straordinaria e in questa legislatura è la prima volta che giunge un testo di legge nella formulazione del primo firmatario, per cui non c'è l'esigenza di chiedere il parere al relatore e alla Commissione.

Pur tuttavia, visto che lei è il presidente della Commissione, non come relatore ma come presidente le chiederò il parere.

CRACOLICI. Non come presidente, ma come Commissione.

PRESIDENTE. Come Commissione, certo. Il parere del presidente Minardo sul subemendamento 1.2.41?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.43. Il parere del presidente della Commissione?
Per tutti gli altri subemendamenti si rimette all'Aula, onorevole Minardo?

MINARDO, *presidente della Commissione*. No, su questo subemendamento sono contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.80 è assorbito.
Si passa al subemendamento 1.2.12. Il parere del presidente della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.13. Il parere del presidente della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.44. Il parere del presidente della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, considerato che i colleghi mi hanno lasciato solo, mi rimetto all'Aula.

ARENA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.44

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Arena, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Cristaudo, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Gentile, Greco, Picciolo e Romano, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.42.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Arena, Beninati, Bosco, Calanducci, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Currenti, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Di Mauro, Dina, Faraone, Federico, Ferrara, Formica, Forzese, Galvagno, Gentile, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Romano, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	59
Votanti	54
Maggioranza	28
Favorevoli	13
Contrari	41

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Comunico che il subemendamento 1.2.109 è assorbito.
Si passa al subemendamento 1.2.45. Lo pongo in votazione.

ARENA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.2.45

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Arena, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, Currenti, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Greco, Picciolo e Romano, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.45.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Beninati, Bosco, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Cracolici, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	56
Votanti	43
Maggioranza	22
Favorevoli	2
Contrari	41

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.48. Il parere del presidente della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, il lavoro e le politiche sociali*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.49.

ARENA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.49

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Arena, Bonomo, Calanducci, Cappadona, Colianni, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Greco e Romano, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.49.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Beninati, Bosco, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Raia, Rinaldi, Scilla, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	58
Votanti	47
Maggioranza	24
Favorevoli	5
Contrari	42

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.50. Il parere del presidente della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, il lavoro e le politiche sociali*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Il subemendamento 1.2.73 é assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.51.

Verifica del numero legale

COLIANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Cappadona, Currenti, D'Aquino, Di Mauro, Federico, Greco, Minardo, Picciolo, Romano e Ruggirello, si procede alla verifica del numero legale.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Ardizzone, Beninati, Bosco, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Cracolici, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Laccoto, Lentini, Limoli, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Raia, Rinaldi, Scilla, Speciale, Termine, Torregrossa.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 48

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione il subemendamento 1.2.51. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Il subemendamento 1.2.52 é assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.74.

COLIANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Arena, Bonomo, Cappadona, Colianni, Currenti, Di Mauro, Federico, Gentile, Greco, Minardo e Romano, si procede alla verifica.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Barbagallo, Beninati, Bosco, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cracolici, De Benedictis, Dina, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Incardona, Laccoto, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 50

L'Assemblea è in numero legale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.2.74. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.53. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.54.

COLIANNI. Chiedo la verifica del numero legale.

Per richiamo al Regolamento

MANCUSO. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarei voluto intervenire alla fine di questo suk e invece mi vedo costretto ad intervenire ora. Presidenti di Commissione che chiedono il numero legale, numero legale richiesto ogni 14 secondi, emendamenti di riscrittura, completamenti del disegno di legge dove le regole si fanno in Aula! Non riesco a capire cosa stia succedendo!

Questo rimarrà agli atti del nostro Parlamento e per chi ritornerà, da novembre in avanti, sarà una regola che varrà sempre! Onorevole Cracolici, ti prego, sei stato uno dei custodi più fedeli del Regolamento e oggi sei in silenzio come lo sono stato io. Ed è una vergogna, io mi sento di dirlo, é una vergogna!

CRACOLICI. Al tuo posto mi dimetterei!

MANCUSO. Al suo posto, onorevole Cracolici, mi dimetterei non solo da capogruppo ma anche da parlamentare, se fossi stato al suo posto.

Signor Presidente, la prego. Cosa chiedo? Quanto meno che si rispettino le regole normali, quelle principali. Il presidente di Commissione fa il presidente di Commissione, se sbaglia lei lo bacchetta, ed è giusto che lo faccia, il numero legale si chiede ogni cinque o dieci minuti e non ogni quattordici secondi. Ripristiniamo l'iter minimo indispensabile.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, rispondo a lei ma rispondo anche all'onorevole D'Agostino.

Io mi rendo conto che in politica ognuno a volte recita un ruolo, il gioco delle parti, non mi scandalizzo, sono abbastanza anziano della politica da non scandalizzarmi. Peraltro, in questi quattro anni di legislatura, e ora che siamo quasi a consuntivo lo possiamo dire, le maggioranze sono state molto variabili e a turno l'utilizzo del Regolamento, in maniera più o meno elastica, ha fatto comodo, a turno, a tutti o non ha fatto comodo, a turno, a tutti, nel senso che c'è qualche forza politica che era all'opposizione e che oggi è maggioranza che avrebbe voluto una gestione del Regolamento e dei lavori dell'Aula in un certo modo; a sua volta, chi era in maggioranza e poi è passato all'opposizione avrebbe preteso la stessa cosa.

Ovviamente, se io avessi piegato il Regolamento alle convenienze dell'Aula di volta in volta, cercando di accontentare a volte gli uni, altre volte gli altri, sarei stato un Presidente non al di sopra delle parti, non avrei fatto gli interessi di questa Assemblea e, probabilmente, non avrei neanche vissuto vita tranquilla per quattro anni come, invece, in fondo, nonostante le difficoltà di questa legislatura, alla fine ho vissuto. Questo perché ho utilizzato sempre lo stesso metro; questo perché ho utilizzato sempre lo stesso criterio, sia quando il mio partito, o la maggioranza che mi aveva eletto Presidente era in maggioranza, sia quando la maggioranza che mi aveva eletto Presidente era diventata minoranza, sia quando i rapporti del momento con il Presidente della Regione erano idilliaci, sia quando i rapporti con il Presidente della Regione in quel dato momento erano pessimi.

Ho utilizzato uno strumento che per quattro anni è valso sempre, nella buona e nella cattiva sorte; per cui, essere accusati in questo frangente di utilizzare il Regolamento a mio piacimento, mi sembra poco onesto intellettualmente perché non credo che tutti voi in fondo al vostro cuore non abbiate un ricordo comunque positivo della conduzione dei lavori di questa Presidenza.

Se così non fosse stato, sarei stato contestato più di una volta perché momenti di polemica molto accesa, nel corso di questi quattro anni, ce ne sono stati parecchi e non saremmo arrivati alla fine della legislatura, come siamo arrivati, se avessi utilizzato il Regolamento a mio piacimento.

Così non è stato e credo che di questo possiate darmene atto tutti.

COLIANNI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, io ho molto rispetto per i miei colleghi e devo confessarle che le parole che ha detto sono parole vere. Le diamo atto, nei momenti difficili di questa Assemblea, di avere mantenuto sempre un tono alto di questo Parlamento e le diamo atto di grande equilibrio.

Oggi intervengo anche a seguito dell'intervento dell'onorevole Mancuso.

Veda, onorevole Mancuso, non è un bel vedere il silenzio di quest'Aula, non è un bel vedere che amici che hanno governato la Sicilia per tanti anni, rispetto ad argomentazioni come queste se ne stiano in silenzio. Io tornerò, tutte le volte che mi è consentito, a ripetere questa cosa, perché vorrei che anche un solo cittadino siciliano sappia che questi sono silenzi colpevoli.

Io penso che sia indispensabile, oltre che opportuno, corretto e leale, dire ai siciliani perché state votando questa legge. Dite con estrema chiarezza che volete privare un presidente della Regione, eletto dal popolo siciliano e attualmente in carica, di quelli che sono i ruoli che gli appartengono costituzionalmente. Il vostro è assolutamente un colpo di mano fatto per evitare che le vostre paure diventino realtà e le vostre angosce e i vostri non sogni, ma i vostri turbamenti notturni di perdere questa campagna elettorale prossima vi stanno portando a fare una politica dello struzzo e a mettere la testa sotto terra. Non provate un po' di vergogna a stare in silenzio?

Non provate un po' di vergogna a non spiegare ai siciliani che vi stanno a guardare, e non avete il coraggio, onorevole Cracolici, e capogruppo - non so chi sia - da quest'altra parte, per quale ragione non venite qui a spiegare alla gente perché non volete che Lombardo eserciti il suo ruolo di Presidente? Dite alla gente questo! Abbiate il coraggio di dire alla gente perbene di questa Sicilia perché tacete!

Parlo ai tanti uomini perbene che stanno da quella parte, silenziosi di un silenzio colpevole e di un silenzio voluto dai vostri uomini del partito romano. Voi, uomini della democrazia...

PRESIDENTE. Onorevole Colianni, mi sfugge l'articolo del Regolamento a cui fa riferimento il suo intervento.

COLIANNI. ...sto arrivando, signor Presidente... perché la natura vera..., amici miei i silenzi urlano, i silenzi urlano la vostra rabbia interiore per non potere parlare! Credetemi, amici miei, non è un bel vedere vedervi silenziosi dopo che avete amministrato insieme a noi e andate a raccontare tutte le cose che avete fatto insieme a noi, andate a dire nei palchi quello che avete fatto per poi nascondervi dietro il silenzio.

Ma la gente è intelligente, la gente capisce, la gente sa, la gente osserva, la gente vede quello che state facendo in questa Aula.

Signor Presidente, io chiudo come ho aperto. Noi abbiamo solo un'arma, non ne abbiamo altre, ci ritornino i sottogoverni questi signori, ci ritornino i sottogoverni! Fate dimettere tutti i vostri uomini e le presidenze che avete conquistato stando insieme a noi.

Abbiate il coraggio di fare questo, se siete uomini che volete fare una politica seria in questa Sicilia. E siccome questo, caro Presidente, non ce lo restituisce nessuno, e purtroppo ormai, *cum grande et magna passione* l'abbiamo ceduta a lor signori, adesso gridiamo questa vergogna al popolo siciliano e i signori vengono qui a parlare e a dire qual è la loro verità.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 908

DI MAURO. Chiedo di parlare sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, chiedo di intervenire per svolgere un ragionamento che in parte avevo affrontato ieri. Io ho molto rispetto per la Presidenza dell'Assemblea e comprendendo la necessità, comunque, viste le sollecitazioni di inserire all'ordine del giorno il disegno di legge, che peraltro non era stato esitato positivamente in sede di Commissione, dicevo ieri e lo ripeto oggi, non riesco a comprendere come mai continuiamo a lavorare su un disegno di legge che, rispetto all'originario, ha subito una sorte di mutazione genetica. Cosa voglio dire?

Voglio dire che rispetto all'idea principale che aveva indirizzato il disegno di legge originario, oggi noi abbiamo un disegno di legge in cui ritroviamo una serie di affermazioni e di interpretazioni, come per esempio che cosa si intende per ordinaria amministrazione, che a mio avviso vanno al di là di quella che può essere - mi permetto di dire - l'accettabilità di queste indicazioni.

Avevo chiesto ieri, signor Presidente, di soprassedere sul disegno di legge perché ritengo corretto procedere ad un approfondimento: mi riferisco alle questioni di carattere tecnico, non certo a quelle politiche, che sono libere interpretazioni dei parlamentari, dei gruppi parlamentari e anche di lei, signor Presidente, e cercare di comprendere bene se questo disegno di legge presenta o meno rilievi di ordine costituzionale. Lo dico perché voglio evitare in qualsiasi modo che questa norma sia votata dall'Assemblea e impugnata dal Commissario dello Stato e, quindi, creare ulteriore nocumento in un momento in cui sulla Sicilia, sull'Assemblea, sul corpo parlamentare, credo che necessiti un minimo di chiarezza. Siamo in un momento di grande difficoltà e, fermo restando l'idea che alcuni parlamentari hanno voluto mettere nell'emendamento che, di fatto, ha mutato quello che era in origine il disegno di legge, ritengo corretto e giusto - me lo lasci dire, signor Presidente - dare la possibilità alla Commissione di approfondire il disegno di legge consultando importanti giuristi che, contattati da noi, hanno espresso perplessità sulla validità di questo disegno di legge.

Signor Presidente, le riconfermo la necessità di un approfondimento del testo al nostro esame, che è completamente diverso - ripeto - rispetto a quello originario, per far sì che l'Assemblea sia chiamata a legiferare su qualcosa di assolutamente ammissibile che non subisca l'onda dell'impugnativa del Commissario dello Stato e che pure possa porre fine al contrasto che è presente in questo momento in Aula tra due parti del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.2.54.

Verifica del numero legale

ARENA. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bonomo, Calanducci, Cappadona, Fiorenza, Minardo e Romano, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

PRESIDENTE. Per un problema di natura tecnica bisogna ripetere la votazione, c'è stato un disguido con il sistema elettronico. Vi assicuro che si è spento il sistema.

(proteste dai banchi del centro)

DI MAURO. Noi ci appelliamo all'imparzialità dell'Aula.

PRESIDENTE. Il sistema si è spento prima che io dichiarassi la votazione chiusa.

Possiamo fare una controprova. Il sistema si è spento prima che io dichiarassi chiusa la votazione, si è spento due secondi prima, quindi ovviamente non ha registrato il numero dei voti.

Procediamo alla nuova votazione per la verifica, direttamente la verifica e non i richiedenti.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Ardizzone, Beninati, Campagna, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Digiaco, Donegani, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Scoma, Speciale, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 44

L'Assemblea non è in numero legale.

Pertanto sospendo la seduta che riprenderà alle ore 20.35.

(La seduta, sospesa alle ore 19.38, è ripresa alle ore 20.40)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, comunico che poco fa, quando la seduta è stata sospesa per mancanza del numero legale, purtroppo, per un errore della Presidenza, in effetti è stato dichiarato mancante il numero legale che in effetti c'era, dovuto ad un errore tecnico del sistema.

Il sistema prevede che la richiesta di verifica di numero legale vada fatta, di volta in volta, con i richiedenti che vanno registrati nel sistema elettronico. Siccome abbiamo fatto la prima votazione, che è stata annullata, e poi abbiamo fatto la seconda votazione, nella quale la Presidenza non ha messo ai voti di nuovo la richiesta per la verifica dei richiedenti, questo ha fatto sì che i sei richiedenti il numero legale della prima votazione non venissero computati nella seconda, per cui in Aula eravamo 51 ma ne sono stati registrati 44, ed è mancato il numero legale, che in effetti c'era.

Riprendiamo, dunque, con l'esame del subemendamento 1.2.54.

Verifica del numero legale

D'AGOSTINO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bonomo, Calanducci, Cappadona, Fiorenza, Minardo e Romano, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Beninati, Bosco, Bufardecì, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Lentini, Leontini, Limoli, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Rinaldi, Scilla, Termine.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 47

L'Assemblea è in numero legale.

Pongo in votazione l'emendamento 1.2.54. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

D'AGOSTINO. Signor Presidente, vorrei che si controllassero effettivamente le presenze.

PRESIDENTE. Onorevole D'Agostino, controlleremo i presenti.

Si passa al subemendamento 1.2.22. Lo pongo in votazione.

D'AGOSTINO. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bonomo, Calanducci, Cappadona, Currenti e Fiorenza, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Beninati, Bosco, Bufardeci, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cordaro, Corona, Cracolici, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Faraone, Ferrara, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Lentini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Speciale, Termine.

E' in congedo: Marinese.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 46

L'Assemblea è in numero legale.

(proteste in Aula)

Anche l'onorevole Donegani ha preso parte alla votazione ma che, per un malfunzionamento del sistema elettronico di votazione, la sua presenza non risulta registrata.

Chiedo ai deputati Questori e ai deputati Segretari di aiutarmi a verificare, dalla prossima votazione, la regolarità del voto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Ammatuna, Di Benedetto, Raia, Termine e Barbagallo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Siamo al subemendamento 1.2.22, a firma dell'onorevole D'Agostino.
Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Comunico che i subemendamenti 1.2.55 e 1.2.56 sono assorbiti.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Falcone, Edoardo Leanza, Forzese, Scoma e Torregrossa sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.7, a firma dell'onorevole D'Agostino.

Verifica del numero legale

D'AGOSTINO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Chiedo l'aiuto ai deputati Segretari e Questori.

Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bonomo, D'Aquino, Fiorenza, Minardo e Romano, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

(Si procede alla verifica)

Sono presenti: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Beninati, Bosco, Bufardecì, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Digiacomo, Donegani, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Speciale, Vinciullo.

Sono in congedo: Ammatuna, Barbagallo, Di Benedetto, Falcone, Forzese, Edoardo Leanza, Marinese, Scoma, Termine, Torregrossa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica.

Risultato della verifica

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti 49

L'Assemblea è in numero legale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 1.2.7. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.58 è assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.59. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento 1.2.115, a firma dell'onorevole Maira.

La invitiamo al ritiro.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, io vorrei spiegato il perché dell'invito al ritiro, in quanto posso anche convincermi.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, la invito a ritirarlo perché il contenuto dell'emendamento è già previsto nel testo, è pleonastico.

MAIRA. Signor Presidente, l'importante è che risulti dalla verbalizzazione.

PRESIDENTE. Va bene, pertanto l'emendamento è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al subemendamento 1.2.10. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.3. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Il subemendamento 1.2.113 è assorbito.

Si passa al subemendamento 1.2.82. Lo pongo in votazione.

COLIANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.82

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Bonomo, Calanducci, Colianni, Di Mauro, Federico, Minardo, Pogliese, Romano e Ruggirello, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.82.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Apprendi, Ardizzone, Beninati, Bosco, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Corona, Cracolici, D'Aquino, D'Asero, De Benedictis, Digiaco, Dina, Donegani, Faraone, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Minardo, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Scilla, Speciale, Vinciullo.

Sono in congedo: Ammatuna, Barbagallo, Di Benedetto, Falcone, Forzese, Edoardo Leanza, Marinese, Scoma, Termine, Torregrossa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	54
Votanti	46
Maggioranza	24
Favorevoli	5

Contrari 41

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.63. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.87. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.114. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.88. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 1.2.61. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto per questo e per tutti gli altri subemendamenti che verranno posti in votazione.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.61

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, gli onorevoli Adamo, Ardizzone, Campagna, Cascio Salvatore, Cracolici, De Benedictis, Di Giacomo, Dina, Donegani, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Iaccoto, Lupo, Maira, Marinello, Marziano, Mattarella, Panepinto, Pogliese, Raia, Rinaldi e Speciale, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.61.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Adamo, Ardizzone, Beninati, Bosco, Bufardecì, Campagna, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Corona, Cracolici, D'Asero, De Benedictis, Digiacomo, Dina, Donegani, Faraone, Ferrara, Formica, Galvagno, Giuffrida, Gucciardi, Incardona, Iaccoto, Lentini, Leontini, Limoli, Lupo, Maira, Mancuso, Marinello, Marziano, Mattarella, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Spampinato, Speciale, Vinciullo.

Si astiene: Cappadona.

Sono in congedo: Ammatuna, Barbagallo, Di Benedetto, Falcone, Forzese, Edoardo Leanza, Marinese, Scoma, Termine, Torregrossa.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	46
Votanti	45
Maggioranza	23
Favorevoli	2

Contrari 42
Astenuato 1

(Non è approvato)

Si passa al subemendamento 1.2.20. Il parere della Commissione?

MINARDO, *presidente della Commissione*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

SPAMPINATO, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è favorevole resti seduto.

(Non è approvato)

I subemendamenti 1.2.60 e 1.2.57 sono assorbiti
Si passa al subemendamento 1.2.62.

Sull'ordine dei lavori

BONOMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riallaccio al mio precedente intervento sull'ordine dei lavori e a quanto continua a succedere fuori da quest'Aula.

Brevemente riassumendo, abbiamo avuto un soggetto proveniente dalla mia provincia che, quando eravamo giovani, faceva insieme a me il disk jockey - non so quanto lo abbia fatto bene o lo abbia fatto male - e che poi ha militato nel partito socialista, il quale ha allarmato i mercati nazionali ed internazionali perché, a suo dire, la Sicilia sarebbe a rischio *default*. Questo "signore" ha dichiarato sulla stampa nazionale, e ormai anche sui media internazionali, che le nostre finanze e le nostre casse sono in crac finanziario ed economico così tanto che il Presidente del Consiglio Monti si è sentito in dovere di intervenire, allarmato da quanto dichiarato su tutti i giornali, e ribadisco che sulle testate nazionali oggi la Sicilia era data per fallita. E' dovuto intervenire anche il Capo dello Stato Giorgio Napolitano, dal quale oggi Monti si è recato per il preoccupante *default* della Sicilia.

E' chiaro che si è immediatamente innescata, in maniera violenta, sui media internazionali e sulla finanza internazionale, la ovvia ed evidente notizia che la nostra Regione non ce la fa, non ce l'avrebbe fatta, non ce la farà!

Signor Presidente, a vostro e nostro buon uso perché rappresentiamo il popolo, leggo due notizie Ansa, rispettivamente delle ore 19.48 e delle 20.01 di stasera: "Sicilia. No rischio *default*. Trasferiti 400 milioni di fondi". Ambienti governativi: Il problema non è strutturale.

Roma, 18 luglio, ANSA: "C'è rischio *default* per la Sicilia. Il problema non è strutturale, ma di temporanea mancanza di liquidità ed è stato risolto con trasferimenti per 400 milioni di euro già programmati". E' quanto si apprende da ambienti governativi. E alle 20.01: "Il bilancio della Regione Sicilia è entrato in attivo nel 2011 e nel 2010". Ripeto: è stato in attivo nel 2011 e nel 2010.

Ma per quanto tempo ancora noi dobbiamo sopportare in quest'Aula, per quanto tempo ancora noi rappresentanti del popolo siciliano dobbiamo vedere la nostra Terra maltrattata a livello nazionale ed

internazionale? Per quanto tempo dobbiamo permettere a uomini come Borghezio di dire che non c'è un euro per la Sicilia? Noi sappiamo benissimo, avendo approvato il bilancio, che la Sicilia è creditrice nei confronti del Governo nazionale. Partiamo dai fondi - e lo dico ai miei colleghi di Messina - che sono stati impiegati dal Governo regionale, dalle casse regionali, come anticipazione per le alluvioni verificatesi malauguratamente nella Sicilia orientale.

I denari anticipati dalle nostre casse devono essere trasferiti dal Governo nazionale. Bene!

Adesso apprendiamo in grave ritardo che il *default* della Sicilia non c'è.

Allora io chiedo chi ripagherà la Sicilia di questo danno di immagine, e chiedo a tutti voi e a lei, Presidente dell'Assemblea, se tutto questo che leggiamo dalle notizie ANSA è vero, chi risarcirà il nostro popolo e chi risarcirà noi del danno di immagine?

Propongo di iniziare un'azione risarcitoria civile e penale nei confronti di chi ha innescato questo meccanismo che, ancora una volta, infanga la nostra Terra, la nostra Regione e il nostro Parlamento in Italia e nel mondo.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 908

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo al subemendamento 1.2.62. Lo pongo in votazione.

D'AGOSTINO. Su questo non si era discusso in Conferenza dei capigruppo, si era deciso di fare un documento.

PRESIDENTE. Non possiamo riaprire l'argomento *default*. E' un argomento di cui discuteremo al momento opportuno col Presidente della Regione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.62

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Ardizzone, Campagna, Cascio Salvatore, Cracolici, De Benedictis, Ferrara, Formica, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Marinello, Pogliese e Rinaldi, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento 1.2.62 e ne proclamo l'esito:

Presenti 40

L'Assemblea non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, la seduta è rinviata a dopodomani, venerdì, 20 luglio 2012, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione, ai sensi dell'articolo 68 bis del regolamento interno, del disegno di legge:

- «Norme in materia di trasparenza della propaganda elettorale per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana». (n. 908) (*Seguito*)

III - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Interventi per effettuare una nuova perimetrazione dei parchi» (n. 931/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Mancuso

- 2) - «Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa». (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

- 3) - «Promozione della mutualità volontaria e sostegno alle società di mutuo soccorso». (nn. 454-703/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Gucciardi

IV - Seguito della discussione delle proposte di modifica al Regolamento interno dell'Assemblea (Doc. X)

Relatore: il Presidente

La seduta è tolta alle ore 21.03

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli
